

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 16,1-8)

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli:
«Un uomo ricco aveva un amministratore,
e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi.
Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te?
Rendi conto della tua amministrazione,
perché non potrai più amministrare".
L'amministratore disse tra sé:
"Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione?
Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno.
So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato
dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua".
Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo:
"Tu quanto devi al mio padrone?".
Quello rispose: "Cento barili d'olio".
Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta".
Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?".
Rispose: "Cento misure di grano".
Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta".
Il padrone lodò quell'amministratore disonesto,
perché aveva agito con scaltrezza.
I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari
sono più scaltri dei figli della luce».

COMMENTO

Farsi furbi. La parabola invita i discepoli ad essere furbi, astuti, così da mettersi avanti per il giorno del giudizio e di farsi trovare pronti. Dal momento che l'amministratore è stato incapace di amministrare, il discorso di Gesù diventa anche un incoraggiamento alla conversione, a rendere possibile ciò che non si è fatto fin ora, assumendo finalmente l'astuzia necessaria.

L'astuzia necessaria. La parabola è incompleta, manca la "morale" che è nel v.9 e che sarà nel brano evangelico del giorno seguente: La correzione alla nostra stupidità, l'astuzia necessaria è quella di farsi amici i poveri con la nostra ricchezza, perché loro ci accolgano nelle dimore eterne. La furbizia dell'amministratore è quella di creare una rete di persone che gli siano riconoscenti, gli debbano un favore, benefi candoli senza alcun benefi cio in cambio, ma solo perché possano un domani ricordarsi di lui e accoglierlo in casa con riconoscenza.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape,
che un uomo prese e seminò nel suo campo.
Esso è il più piccolo di tutti i semi ma...
diventa un albero» (Mt 13,3-4).

MEDITAZIONE

Il rendiconto. L'immagine dell'amministratore si adatta bene alla nostra condizione: noi infatti non siamo padroni di niente, nemmeno di un capello del nostro capo (Mt 5,36). Siamo invece potenti e autorevoli amministratori a cui il Signore ha affidato tanto, perché lo usiamo secondo la sua volontà. Ed egli vorrà verificare il nostro operato, per condividere con noi la sua gioia o per allontanarci come inetti (Lc 19,11-27).

Il rimedio della carità. Se non siamo stati capaci di vivere il nostro servizio secondo la volontà del padrone, abbiamo una occasione di salvezza nella carità. Beneficare il povero è un investimento per il futuro, perché nel momento del rendiconto ci sia qualcuno che metta una buona parola per noi, facendoci entrare nelle dimore eterne (Lc 16,9). Non solo i poveri hanno un posto speciale presso Dio ed egli considera un prestito fatto a lui ogni elemosina, ma si tratta di vivere i beni secondo la logica del Signore e non come avida proprietà individuale, in extremis se non lo si è fatto prima.

PREGHIERA. Sal 111(112)

Il salmista proclama felice l'uomo che, secondo il comandamento di Dio, beneficia il povero.

Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.

Prosperità e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.
Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.
Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto.

Cattive notizie non avrà da temere,
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.
Sicuro è il suo cuore, non teme,
finché non vedrà la rovina dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria.

Il malvagio vede e va in collera,
digrigna i denti e si consuma.
Ma il desiderio dei malvagi va in rovina.

Preghiamo.
O Padre, difensore dei poveri e dei deboli, che ci chiami ad amarti e servirti con lealtà, abbi pietà della nostra condizione umana, salvaci dalla cupidigia delle ricchezze e aiutaci a ricercare l'inestimabile tesoro della tua amicizia. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

Stupida avidità. L'attaccamento alle ricchezze è una stupidità, perché giudicherai il mio comportamento con le tue cose e perché mi chiamo fuori dalla tua casa.

Saggia carità. È saggio, furbo, intelligente previdenza esercitare la carità con le tue cose, perché è conforme alla tua volontà e perché mi procura le amicizie giuste, quelle che tu ascolti e che mi permetteranno di entrare nella tua casa.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape,
che un uomo prese e seminò nel suo campo.
Esso è il più piccolo di tutti i semi ma...
diventa un albero» (Mt 13,3-4).